

Industria flash

Trimestrale economico finanziario della provincia di Pesaro e Urbino

IV trimestre 2016

Sommario

Pil in leggero miglioramento	2
Chiusura d'anno debole	5
Andamenti differenziati	7



CONFINDUSTRIA PESARO URBINO

Pil in leggero miglioramento

Deboli segnali positivi

Il **PIL italiano** è atteso aumentare a ritmo lento anche nel 1° trimestre 2017, dopo il +0,2% nel 4° 2016 e il +0,3% nel 3°. Il ritmo rimane ben inferiore a quello dell'Eurozona, frenato dall'incertezza, specie politica.

Gli indicatori congiunturali hanno un'intonazione un po' più positiva in avvio d'anno.

Il CSC stima una netta correzione della produzione industriale (di oltre l'1,0%) in gennaio, dopo il sorprendente incremento di dicembre (+1,4%). L'anticipatore OCSE non preannuncia un rafforzamento della crescita italiana nella prima metà dell'anno: -0,03% mensile in dicembre (-0,11% medio nel 4° trimestre).

In dicembre l'**export** italiano è aumentato, a prezzi costanti, dell'1,8% su novembre (stime CSC). Nel 4° trimestre ha registrato +2,0% sul 3°, crescendo allo stesso ritmo dentro e fuori l'Eurozona.

Nel 2016 è salito del 2,2% sul 2015, trainato dalle vendite intra-area (+4,5%; +0,6% quelle extra-area).

L'espansione delle esportazioni si è rafforzata in Cina, Stati Uniti e Germania. A inizio 2017 è favorita dall'accelerazione della crescita mondiale e dall'euro debole. Buone prospettive sono confermate dagli indicatori qualitativi sugli ordini manifatturieri esteri.

Il commercio mondiale è tornato ad aumentare in novembre (+2,8% su ottobre, dopo -0,9%); +1,2% la variazione acquisita nel 2016.

In Italia le **ore lavorate** pro-capite sono ancora molto basse rispetto ai valori pre-crisi: nel 3° trimestre 2016 -1 ora e mezza a settimana rispetto a fine 2007, da un minimo

di circa -2 ore a inizio 2015. Finiti gli incentivi alle assunzioni, il naturale riallungamento degli orari smorzerà la creazione di posti di lavoro. Perciò l'intensità del loro recupero perderà slancio nel 2017 (dopo +1,2% nel 2016 e +0,8% nel 2015) e sarà inferiore a quella del PIL, contrariamente a quanto avvenuto nel biennio precedente.

Nel 4° trimestre 2016 l'occupazione è rimasta pressoché ferma (-5mila addetti), come nel trimestre estivo (-10mila). I recenti lievi cali non intaccano gli ampi guadagni registrati nella prima metà dell'anno: in dicembre +242mila da fine 2015, a un totale di 22milioni e 783mila persone occupate, tornate così sui livelli della primavera 2009. Il tasso di disoccupazione nel 4° trimestre 2016 si è attestato all'11,9%, dopo essere rimasto ancorato all'11,6% dall'estate 2015. Con la forza lavoro in espansione da inizio 2016, l'aumento riflette, appunto, lo stallo dell'occupazione.

Segnali di perdita di slancio per gli **investimenti** in macchinari e mezzi di trasporto tra fine 2016 e inizio 2017 (dopo il +1,7% nel 3° 2016). Peggiorano le valutazioni dei produttori di beni strumentali (ISTAT): in gennaio il saldo dei giudizi sugli ordini interni (indicatore ben correlato con la dinamica degli investimenti) è sceso a -21,0 (da una media di -17,3 nel 4° trimestre); frenano anche le attese. Gli investimenti in costruzioni sono rimasti fiacchi a fine 2016, in linea con la dinamica della produzione (-0,7% nel 4°); ma a gennaio è risalita la fiducia degli imprenditori edili (+3,5 punti) e le prospettive sono migliorate.

Incedere lento, secondo gli indicatori congiunturali, anche dei **consumi**. Le immatricolazioni di auto sono calate del 2,0% in gennaio e l'acquisito per il 1° trimestre è di +0,9% (+2,3% nel 4°). Giù la fiducia dei consumatori in gennaio (-2,1 punti, a 108,8), con giudizi più favorevoli sui bilanci familiari ma meno ottimistici sulla situazione economica attuale e futura delle famiglie.

Il saldo dei giudizi sugli ordini interni dei produttori di beni di consumo è salito di poco (-13,0, da -13,7 medio nel 4° trimestre). Tende ad aumentare la parsimonia nella spesa e ciò comporta un freno alla crescita a inizio 2017.

In Italia la variazione annua dei **prezzi** al consumo è salita a +1,0% a gennaio, da +0,5% a dicembre (minimo a -0,2% in ottobre). La risalita è spiegata dai prezzi energetici, che ora aumentano (+2,7%, da -1,9%) sulla scia del rincaro petrolifero dei mesi precedenti, e dai prezzi alimentari, che accelerano a +2,1% (da +0,7%). Viceversa, i prezzi core (al netto di tali due componenti) hanno frenato a +0,5% (da +0,6%), con i servizi a +0,7% (da +0,9%) e i beni industriali fermi (da +0,1%).

Nell'Eurozona l'inflazione è salita di più (+1,8%, da +1,1%), ma la core resta a +0,9%, lontana dal target BCE (+2,0%). Il rincaro del petrolio si è quasi fermato a febbraio (56,2 dollari, da 55,7 a gennaio; era a 46,9 a novembre). L'accordo OPEC ha portato il promesso taglio produttivo (-0,9 mbg a gennaio), nonostante un aumento nei paesi esonerati (+0,1 in Iran e Libia); cresce però l'offerta USA (9,0 mbg a febbraio, 8,4 a luglio). Le altre materie prime

sono in forte rialzo: rame +24,6% da ottobre, cotone +9,3%, mais +7,9%. Le ragioni di scambio dell'Italia perciò peggiorano nel 2017 (-0,3%, dopo +2,6% nel 2016; stime CSC), erodendo il reddito reale delle famiglie e i margini delle imprese.

Il **credito** per le imprese italiane è scarso e resta un nodo per la crescita. I prestiti bancari hanno registrato +0,2% mensile a dicembre, dopo il calo di novembre (-0,2%); negli ultimi 4 mesi del 2016 il ritmo di caduta si è attenuato. Nell'intero 2016, però, lo stock di prestiti si è ridotto dello 0,15% medio al mese (pari a -14 miliardi a fine anno da fine 2015; -15,8% dal 2011). Il costo del credito per le imprese, invece, è ai minimi (1,5% a dicembre sulle nuove operazioni, 1,6% a novembre): ciò stimola la domanda di fondi, ormai risalita vicino ai valori pre-crisi.

Il PIL **dell'Eurozona** è aumentato nel 4° trimestre 2016 allo stesso ritmo del 3° (+0,4%; Eurostat), confermando la forza della fase congiunturale nell'area. Per l'avvio del 2017 gli indicatori puntano a un ritmo analogo, se non più forte, con una variazione acquisita per l'anno di +0,6%.

L'economia più dinamica nel 4° trimestre è stata la Spagna (+0,7%, come nel 3°). La Germania ha accelerato a +0,4% (da +0,1%), con

un contributo determinante della domanda interna. La Francia pure allo 0,4% (da +0,2%). Il PMI composito nell'Eurozona a febbraio tocca il livello record da aprile 2011 (56,0 da 54,4 a gennaio); ai massimi in Germania (56,1, da 54,8) e Francia (56,2 da 54,1). Si rafforza la crescita del manifatturiero nell'area (indice a 55,5 da 55,2). In controtendenza la fiducia dei consumatori (-6,2 da -4,8).

Negli **USA** a gennaio i nuovi ordini rilevati nel manifatturiero dall'ISM sono su livelli molto alti (60,4 in gennaio, da 60,3 in dicembre), confermando una domanda vivace; nel non manifatturiero, invece, hanno perso 2,1 punti in seguito alla contrazione degli ordini esteri (indicatore a 48,0). Solida crescita dell'occupazione in gennaio (+227mila), ma in rallentamento i salari (+2,5% annuo, da +2,8% in dicembre).

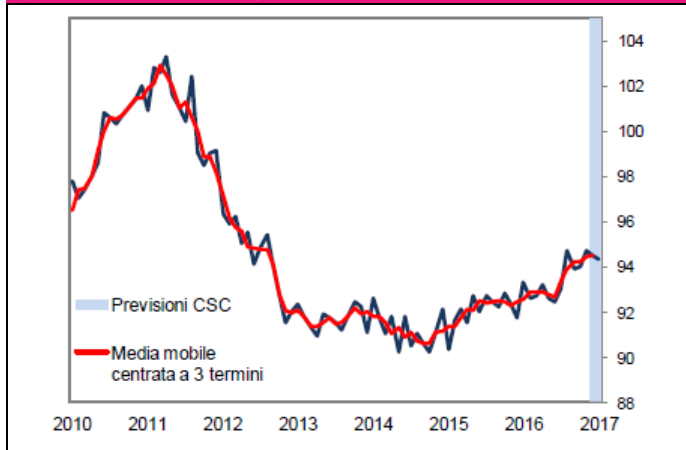
La spesa in beni durevoli è sostenuta dalla fiducia dei consumatori, su livelli massimi (111,5 in gennaio, da 107,8; medie mobili a tre termini). In gennaio le vendite al dettaglio (al netto delle auto) sono salite dello 0,8%. Continuano a salire i nuovi cantieri residenziali: in gennaio sono cresciuti del 10,5% rispetto allo stesso mese del 2016 (da +10,3% a dicembre).

In **Giappone** la produzione industriale è cresciuta dello 0,7% nel 4° trimestre (+0,6% nel 3°) e a febbraio il PMI manifatturiero ne conferma l'andamento positivo (53,5 da 52,7 a gennaio; sesto mese sopra 50). A sostenere l'accelerazione sono stati soprattutto gli ordini dall'estero (54,2 da 53,1), favoriti anche dallo yen debole (113 per un dollaro a febbraio, da 109 medio nel 2016).

Nel **Regno Unito**, dopo il via libera del Parlamento, sta per scattare l'attivazione dell'Articolo 50 da parte del Governo May per l'avvio della procedura di recesso dai trattati europei. Le negoziazioni per la Brexit dovrebbero aprirsi in marzo e si preannunciano aspre. Tiene la crescita economica: dopo il +2,3% annuo registrato dalla produzione industriale in dicembre, l'indice PMI manifatturiero segnala ancora forte espansione dell'attività (55,9 in gennaio, da 56,1). A questo andamento contribuisce la sterlina debole, attestatasi intorno a 1,25 dollari (livello pre-Brexit: 1,45); ma intanto l'inflazione aumenta (1,8% in gennaio, da 1,6%) e si abbassa la fiducia dei consumatori (-5,1 in gennaio, da -4,6).

Gli **emergenti** partecipano alla ripartenza dell'economia mondiale e registrano andamenti dei mercati azionari migliori di quelli avanzati.

Produzione Industriale Destagionalizzata (*)
(Indici: Base 2010 = 100)



Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

Economia Nazionale
Panel congiunturale CSC (Variazioni % tendenziali)

	Consuntivi ottobre	Consuntivi novembre	Consuntivi dicembre
Produzione grezza	-0,2	+3,2	+2,5
Produzione corretta per i giorni lavorativi	+2,9	+3,2	-0,6
Nuovi ordini	+0,5	+0,5	+0,8
Variazione congiunturale (rispetto al mese precedente)	+0,7	+0,7	-0,3
Differenza delle giornate lavorative rispetto all'anno precedente	-1	0	-1

Fonte: Centro Studi Confindustria, panel congiunturale, febbraio 2017

Chiusura d'anno debole

In difficoltà alimentare e moda

Chiusura d'anno debole per l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva in moderato calo e attività commerciale stabile rispetto al quarto trimestre 2015. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre ottobre-dicembre 2016 la produzione industriale ha registrato una contenuta flessione (- 0,4%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato peggiore di quello rilevato a livello nazionale (+0,3%).

A livello **settoriale**, variazioni negative dell'attività produttiva hanno interessato l'Alimentare e il Sistema Moda. Migliori le performance degli altri settori.

Il dato relativo al quarto trimestre 2016 conferma il permanere di una intonazione congiunturale nel complesso ancora debole.

Analogamente a quanto rilevato nel corso dei primi nove mesi dell'anno, il ruolo della domanda interna ha mostrato una dinamica appena più sostenuta della domanda estera, anche se entrambe hanno manifestato segni di difficoltà nell'Alimentare e nel Sistema Moda.

Confermano il difficile quadro i segnali che provengono dai settori popolati da imprese di media e piccola dimensione.

Le **dichiarazioni degli operatori** intervistati segnalano il permanere di una intonazione non brillante: sale ancora la quota di operatori con produzione stazionaria o in calo (62% contro il 56% della rilevazione del terzo trimestre 2016), mentre si riduce sensibilmente la quota di aziende interessate da aumenti della

produzione (35% contro 42% della rilevazione precedente).

Stabile **l'attività commerciale** complessiva nel quarto trimestre 2016: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una sostanziale stabilità rispetto allo stesso trimestre del 2015, con un andamento lievemente negativo sul mercato interno e marginalmente positivo sul mercato estero.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato una flessione dello 0,4% rispetto al quarto trimestre 2015, con risultati positivi per il Legno e Mobile, i Minerali non metalliferi e - su livelli molto contenuti - la Meccanica. Scende ancora - rispetto alla precedente rilevazione - la quota di imprese interessate da miglioramenti delle vendite (42% contro 48% del terzo trimestre), mentre sale in maniera significativa la quota di intervistati che ha visto peggiorare i propri livelli di attività (44% contro 33% della precedente rilevazione).

Le vendite sull'estero hanno mostrato una variazione positiva estremamente contenuta (0,2%) rispetto al quarto trimestre 2015.

Stabilità o lievi aumenti sono stati rilevati in quasi tutti i settori, ad eccezione del Sistema Moda. Stabile anche la quota di operatori con vendite in aumento, fermi a quota 47% contro 46% della precedente rilevazione. In netto aumento la quota con attività commerciale in flessione (40% contro 32% della rilevazione del terzo trimestre 2016).

Il debole andamento dei livelli produttivi e commerciali si è associato a una dinamica dei prezzi

molto contenuta, con leggeri incrementi sia sull'interno, sia sull'estero. Anche i costi di acquisto delle materie prime sono risultati in crescita molto moderata in entrambi i mercati.

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate al permanere di una situazione stazionaria, sia sull'interno che sull'estero.

Nella media del trimestre ottobre-dicembre 2016, i **livelli occupazionali** hanno registrato un moderato aumento (0,2%).

Nello stesso periodo le ore di cassa integrazione sono diminuite del 17,2% rispetto allo stesso periodo del 2015 passando da 8,4 milioni a circa 7 milioni. In aumento sono risultati sia gli interventi ordinari (+95,6%), passati da 995 mila ore del quarto trimestre 2015 a 1,9 milioni di ore del quarto trimestre 2016, sia gli interventi straordinari passati da 2,9 milioni di ore del quarto trimestre 2015 a 4,7 milioni di ore del quarto trimestre 2016 (+61,4%). In forte diminuzione invece gli interventi in deroga (-92%) passati da 4,5 milioni di ore del quarto trimestre 2015 a circa 362 mila ore del quarto trimestre 2016.

Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge che la diminuzione osservata è attribuibile alla consistente flessione dell'artigianato (-96%), del commercio (-89,1%) e dei settori vari (-77,8%) a fronte dell'incremento delle ore complessive autorizzate nell'industria (+59,6%) e nell'edilizia (+74%).

Marche
valori in % rispetto allo stesso trimestre
dell'anno precedente

	III Trimestre 2016	IV Trimestre 2016
Produzione	+0,9	-0,4
Vendite		
- Mercato interno	+1,3	-0,4
- Mercato estero	+0,9	+0,2
Prezzi		
- Mercato interno	0,0	0,4
- Mercato estero	+0,1	+0,2
Costi materie prime		
- Mercato interno	+0,1	+0,2
- Mercato estero	-0,1	+0,3
Tendenza delle vendite *		
- Mercato interno	stazionaria	stazionaria
- Mercato estero	stazionaria	stazionaria

Marche e Pesaro Urbino
valori in % rispetto allo stesso trimestre
dell'anno precedente

	Provincia	Regione
Produzione	+2,1	-0,4
Vendite		
- Mercato interno	+0,8	-0,4
- Mercato estero	+0,4	+0,2
Tendenza delle vendite *		
- Mercato interno	stazionaria	stazionaria
- Mercato estero	stazionaria	stazionaria

* previsione degli operatori per il trimestre successivo

Andamenti differenziati

Migliora il legno-arredamento

La debole fase rilevata nel quarto trimestre del 2016 riflette andamenti differenziati della produzione tra le province marchigiane, con variazioni positive significative nelle province di Pesaro-Urbino e, in parte, Ancona e negative per Macerata e Ascoli Piceno – Fermo.

L'andamento dell'attività commerciale sull'interno è risultato superiore alla media solo nella provincia di Pesaro Urbino. Più favorevole la dinamica della domanda estera, ad eccezione della provincia di Ancona.

Secondo le dichiarazioni degli operatori, la tendenza delle vendite nei prossimi mesi è prevista in recupero sull'interno solo nella provincia di Pesaro; stazionaria nelle altre. Per l'estero, le prospettive sono marginalmente migliori tranne che per la provincia di Ancona.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale, realizzata su un campione di imprese della provincia di Pesaro Urbino, nel trimestre ottobre-dicembre 2016 la **produzione industriale** ha registrato un incremento del +2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni positive che hanno interessato tutti i principali settori dell'economia, ad eccezione delle poche aziende del settore alimentare.

Positiva l'**attività commerciale** complessiva: le vendite sul mercato interno hanno registrato un incremento dello 0,8%, con variazioni positive in tutti i settori; le vendite all'estero hanno evidenziato un incremento dello 0,4% in termini reali, con risultati positivi, limitati al settore del mobile legno.

Le previsioni degli operatori sulla **tendenza delle vendite** per i prossimi mesi sembrano improntate ad un miglioramento per l'estero.

Nella media del trimestre ottobre-dicembre 2016, i livelli **occupazionali** del campione di aziende oggetto di indagine sono stati sostanzialmente stabili. I livelli di cassa integrazione del periodo gennaio-dicembre 2016 sono passati da 34 milioni e 530 mila ore dello stesso periodo del 2015 a 31 milioni 949 mila ore del corrente anno (-7,5%).

Al 31 dicembre 2016, le **imprese attive** della provincia di Pesaro Urbino erano 38.720 contro le 35.911 del 2015; le imprese manifatturiere attive hanno fatto registrare una diminuzione dell'1,4% passando da 4.749 del 2015 a 4.746 del 2016.

Mobile e legno

I dati emersi dall'indagine congiunturale evidenziano, per il quarto trimestre del 2016, un andamento positivo delle attività rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La produzione provinciale è aumentata su base annua del 4,4%. Il dato regionale evidenzia un aumento del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato migliore di quello registrato a livello nazionale nel comparto del Mobile (-2,3%). In aumento l'attività commerciale sul mercato interno (+1,4%) e più

evidente il recupero sul mercato estero (+4,7%).

Le imprese attive nel settore del legno e arredamento al 31 dicembre 2016 sono 1.213 (871 del mobile e 342 del legno), con un -1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le previsioni degli operatori riguardo alle vendite nei prossimi mesi sono orientate ad un generale miglioramento.

Meccanica

La produzione del settore meccanico ha fatto registrare un leggero incremento del 2,1%.

Il risultato è in controtendenza rispetto a quello della media regionale dove nel trimestre ottobre-dicembre 2016 la produzione del settore ha registrato un aumento dell'1,9% rispetto allo stesso trimestre del 2015, con un andamento migliore di quello rilevato a livello nazionale (+1%).

Il dato sul fatturato interno è negativo (-0,3%), in modo più accentuato per quanto riguarda i mercati esteri (-1,3%).

Le previsioni per il futuro in base agli ordinativi in portafoglio sono

improntate ad un certo pessimismo.

Le imprese attive al 31 dicembre 2016 sono 1.354 contro le 1.375 del precedente anno (-1,5%).

Tessile e abbigliamento

Nel quarto trimestre del 2016 il settore ha mostrato un andamento negativo per quanto riguarda i livelli produttivi.

L'attività commerciale sembra essere in difficoltà sia sul mercato interno che quello estero.

Le aspettative per il futuro sono negative sul mercato nazionale e auspicano un miglioramento per quello estero.

Le imprese attive al 31 dicembre 2016 sono 684 contro le 680 del precedente anno (+0,6%).

Altri settori

Si conferma difficile la situazione produttiva e commerciale degli altri settori. Anche le prospettive per il futuro in base agli ordini in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo.

Edilizia

La stima formulata dall'Ance nazionale per il 2016 è di un lieve aumento degli investimenti in costruzioni dello 0,3% in termini reali (+0,2% in valore), confermando la previsione già rilasciata nell'Osservatorio di luglio scorso.

Tale stima tiene conto del sentiment delle imprese associate, espresso nell'indagine rapida di ottobre scorso, di un lieve allentamento della crisi.

A ciò si aggiunga un andamento incerto ed altalenante delle principali variabili settoriali: si osservano, infatti, indicatori che mostrano segnali di crescita mentre altri continuano a registrare variazioni negative.

Il 2017 potrebbe essere l'anno di una possibile ripresa.

Il cambio di segno degli investimenti in costruzioni sarà, soprattutto, determinato da quanto previsto nella Legge di Bilancio 2017, che dà grande attenzione all'edilizia con misure relative al rilancio degli investimenti infrastrutturali e al rafforzamento degli incentivi fiscali esistenti, in particolare, per gli interventi di messa in sicurezza sismica e di efficientamento energetico. Per raggiungere l'obiettivo di ripresa del settore, però, è fondamentale assicurare la rapida attuazione degli interventi previsti e un'attenta gestione delle procedure necessarie.

A livello provinciale il numero di imprese attive è di 5.223 contro le 5.356 del precedente anno (-2,4%).

Cig

In **totale**, nel periodo ottobre-dicembre 2016 le ore di cassa

integrazione sono diminuite del 17,2% rispetto allo stesso periodo del 2015 passando da 8,4 milioni a circa 7 milioni. In aumento sono risultati sia gli interventi ordinari (+95,6%), passati da 995 mila ore del quarto trimestre 2015 a 1,9 milioni di ore del quarto trimestre 2016, sia gli interventi straordinari passati da 2,9 milioni di ore del quarto trimestre 2015 a 4,7 milioni di ore del quarto trimestre 2016 (+61,4%). In forte diminuzione invece gli interventi in deroga (-92%) passati da 4,5 milioni di ore del quarto trimestre 2015 a circa 362 mila ore del quarto trimestre 2016.

Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge che la diminuzione osservata è attribuibile alla consistente flessione dell'artigianato (-96%), del commercio (-89,1%) e dei settori vari (-77,8%) a fronte dell'incremento delle ore complessive autorizzate nell'industria (+59,6%) e nell'edilizia (+74%).

Per quanto riguarda l'**industria manifatturiera**, a livello provinciale, nel quarto trimestre 2016, si osserva un incremento delle ore complessive autorizzate nelle province di Ancona (+30,1%) e di Ascoli Piceno (+5,3%) a fronte della diminuzione registrata a Macerata (-66,1%) e a Pesaro Urbino (-46%).

La componente ordinaria registra aumenti in tutte le province mentre quella straordinaria si contrae solo nella provincia di Macerata (-69%).

La componente in deroga invece registra flessioni consistenti in tutte le province.

Quadro riepilogativo

(valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Produzione	+2,1
Vendite	
- Mercato interno	+0,8
- Mercato estero	+0,4
Tendenza delle vendite *	
- Mercato interno	Stazionaria
- Mercato estero	Stazionaria

* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

Fonte: Indagine Congiunturale

Andamento settoriale

(valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Settore	Produzione	Vendite interno	Vendite estero
Minerali non met.	1.1	1.2	-0.4
Meccanica	0.8	-0.3	-1.3
Alimentare	-0.6	-0.9	-1.1
Legno e Mobile	4.4	1.4	4.7
Totale	+2,1	+0,8	+0,4

Fonte: Indagine congiunturale, stime su un campione limitato di imprese e dunque con ampie fasce di oscillazione possibile nei risultati

Imprese manifatturiere attive

Dicembre 2016

	2015	2016	Var %
Pesaro Urbino	4.749	4.746	-0,06
Ancona	4.394	4.367	-0,61
Ascoli Piceno	2.178	2.165	-0,60
Fermo	3.919	3.844	-1,91
Macerata	4.398	4.336	-1,41
Marche	19.638	19.458	-0,92
Italia	500.901	495.247	-1,13

Fonte: Infocamere

Cassa Integrazione Provincia di Pesaro Urbino

Gennaio-dicembre 2016 e variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Interventi ordinari			Interventi straordinari			Interventi in deroga			Interventi Totali		
	2015	2016	Var %	2015	2016	Var %	2015	2016	Var %	2015	2016	Var %
Pesaro Urbino	1.198.038	1.773.184	+48,0	1.750.422	2.285.710	+30,6	4.299.059	905.611	-78,9	7.247.519	4.964.505	-31,5
Ancona	4.573.970	4.212.113	-7,9	5.897.955	9.911.293	+68,0	3.135.224	1.517.732	-51,6	13.607.149	15.641.138	+14,9
Ascoli Piceno	2.467.220	1.319.088	-46,5	1.766.762	3.552.496	+101,1	3.446.301	2.299.395	-33,3	7.680.283	7.170.979	-6,6
Macerata	585.737	1.207.200	+106,1	2.158.402	1.832.142	-16,2	3.224.717	1.133.118	-64,9	5.995.856	4.172.460	-30,4
Marche	8.824.965	8.511.585	-3,6	11.600.541	17.581.641	+51,6	14.105.301	5.855.856	-58,5	34.530.807	31.949.082	-7,5

Fonte: Inps

Direttore responsabile - **Salvatore Giordano**
 Coordinamento editoriale - **Michele Romano**
 Comitato di redazione - **Centro Studi** - Confindustria Pesaro Urbino
 In collaborazione con: **Confindustria Marche**

Confindustria Pesaro Urbino
 61121 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34
 tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it